

## Rassegna del 25/01/2015

### SANITA' REGIONALE

25/01/15	Il Garantista Calabria	3	Se la sanità amputa una vita storia di Seba "Billy Bis" e di un'ambulanza attesa 7 ore - Il 118 arriva tardi e lui muore	Gangemi Mimmo	1
25/01/15	Quotidiano del Sud	16	Trapianti di fegato, un vibonese apre il 2015	...	3

### SANITA' LOCALE

25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Scippi quotidiani nel parcheggio	...	4
25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Fondazione Campanella Istituire il registro dei tumori	...	5
25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Pet-Tc, va creata una rete regionale	...	6
25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Dietro ogni trapianto un delicato lavoro di attenta preparazione	...	7
25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Stamane la giornata dei malati di lebbra	Ranieri Ferruccio	9
25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	"Va riorganizzata la rete ospedaliera e soprattutto la medicina territoriale"	...	10
25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Morte sospetta di Santina Cortese disposta la riesumazione della salma	Marasco Stefania	11
25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Il caso sotto la lente dell'ordine dei medici	...	12
25/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	"Istituire postazione di emergenza 118"	...	13
25/01/15	Il Garantista Catanzaro	7	il registro tumori regionale può essere la soluzione	...	14
25/01/15	Il Garantista Catanzaro	11	Cisal: "Ospedale in crisi"	r.c.	15
25/01/15	Il Garantista Catanzaro	11	Screening cardiologico gratuito per i cittadini	...	16
25/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	"Si assegni alla Campanella il registro dei tumori regionale"	...	17
25/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Prevenzione cardiologica, dal 2012 effettuato oltre 400 screening gratuiti	...	18
25/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	"Da un anno siamo senza sussidio"	p.re.	19

IL DRAMMA

# SE LA SANITÀ AMPUTA UNA VITA STORIA DI SEBA "BILLY BIS" E DI UN'AMBULANZA ATTESA 7 ORE

DI MIMMO GANGEMI

Ognuno deve portare la sua croce. Però ci sono croci e croci. Con una croce pesante come quella toccata a un mio amico, al Cristo sarebbe occorso ben più di un Cireneo per arrampicarsi fin sul Golgota. La sanità è stata la croce di Sebastiano Biondo, nato a Brolo e morto a Rossano pochi giorni fa, a sessantatre anni. Forse la malasanita, anzi. Lui era Seba per gli amici, Billy Bis – il playboy dell'Intrepido, il fumetto della mia generazione – per i più intimi, perché il bello che "acchiappava" alla grande. Una marea di gente ai suoi funerali a Brolo, gli volevano bene tutti. Avevo già scritto di lui, in un articolo su La Stampa del 01.3.11, lasciandolo anonimo. Ha continuato ad accanirsi su Seba, questo tipo di sanità. L'ha preso di mira e non l'ha più mollato.

A PAGINA 3

**MALASANITÀ**

## Il 118 arriva tardi e lui muore

Il dramma di Sebastiano "Seba" Biondo che lo scorso 8 gennaio ha atteso l'ambulanza per sette ore

DI MIMMO GANGEMI

Ognuno deve portare la sua croce. Però ci sono croci e croci. Con una croce pesante come quella toccata a un mio amico, al Cristo sarebbe occorso ben più di un Cireneo per arrampicarsi fin sul Golgota. La sanità è stata la croce di Sebastiano Biondo, nato a Brolo e morto a Rossano pochi giorni fa, a sessantatre anni. Forse la malasanita, anzi. Lui era Seba per gli amici, Billy Bis – il playboy dell'Intrepido, il fumetto della mia generazione – per i più intimi, perché il bello che "acchiappava" alla grande. Una marea di gente ai suoi funerali a Brolo, gli volevano bene tutti. Avevo già scritto di lui, in un articolo su La Stampa del 01.3.11, lasciandolo anonimo. Riporto qui il brano: "E ancora, in un ospedale di Messina, meno di due anni fa, prima che assurgesse agli onori della cronaca: un diabetico lì giunto perché s'è infilzato un chiodo nel tallone; tre interventi chirurgici, gli ultimi due per subentrare infezioni; un mese di ricovero; entrato con i suoi piedi, rischia d'essere dimesso con quegli stessi piedi in avanti; il buonsenso della fuga all'Idi di Roma, dove riscontrano la setticemia mezz'ora dopo il ricovero e gli amputano la gamba prima che gli si amputi la vita. La denuncia è al vaglio della Procura".

Seba ne ha passate tante da allora. Azioni giudiziarie su azioni giudiziarie, senza ottenere granché, non una ma più cartelle cliniche sul suo caso, differenti una dall'altra, consulenti incaricati di fare piena luce e su cui esistono ragionevoli dubbi che ci siano riusciti davvero, un calvario per ottenere una giustizia che invece è sembrata arrancare, sbattere il muso su stranezze che, non fossimo in un paese di grande civiltà, trasparenza e moralità – o no? Sì, sì, è come dico io – le si potrebbe equivocare per coperture, per complicità, per sudditanza. Fatto è che resta il buio pur a fronte del chiarore della certezza che Seba ci stava lasciando la pelle perché l'ignoranza insisteva a curargli l'infezione e non s'era accorta della cancrena, subito riconosciuta all'Idi.

Ha continuato ad accanirsi su Seba, questo tipo di sanità. L'ha preso di mira e non l'ha più mollato. L'8 gennaio sta più male del solito, sono giorni che si trascina una bronchite. Si trova a Rossano, dove vive. Chiamano il 118 verso le 16. Rispondono che non hanno ambulanze e mandano volontari di Corigliano – senza medico – che fanno quel che possono, placebo insomma. Seba sta peggio. E allora, nuova chiamata al 118 alle 21.55 con nuova richiesta di autoambulanza, con l'ossigeno e il medico

dato che Seba non riesce a respirare bene. Neppure stavolta l'autoambulanza è disponibile. Seba protesta e lamenta di non riuscire ad arrivare da solo in ospedale, per le condizioni di salute e per la menomazione. Il 118 ribatte che avrebbe mandato il medico della guardia medica. Questi arriva e si rende subito conto della gravità della situazione. Chiama lui stesso il 118, alle 22.45 circa, chiedendo autoambulanza con medico e ossigeno. E minaccia di denunciarli se non arrivano subito. Quelli, ubbidienti, arrivano. Era però la terza chiamata! A circa sette ore dalla prima! Non hanno la bombola d'ossigeno se tocca al medico di guardia andarla a prendere nella sua macchina. Intanto, il personale del 118 continua a somministrare terapia, di sicuro rispettosa del diabete di cui l'hanno subito informato. Seba continua a stare peggio. E lo trasportano al pronto soc-



corso. Dove, alle 00.04 del 09.01.15 viene dichiarato deceduto per arresto cardiocircolatorio.

Il medico del pronto soccorso, che ha appena assistito a una vita che se ne andava a un'età ingiusta e a cui l'abitudine al dolore e alla morte non ha annerito l'anima né tolto la sensibilità, chiede alla moglie sgomenta e piagata dal dramma "per una questione di coscienza" – parole sue – se intende procedere con l'autopsia. Gli risponde di no. Pure il medico del 118 vuole parlare con i familiari. Loro però non accettano e non se ne fa niente.

# ■ SANITÀ In cura alla Mater Domini, è stato operato nella Capitale Trapianti di fegato, un vibonese apre il 2015

E Catanzaro  
"prepara"  
altri 17 pazienti

CATANZARO - È un paziente della provincia di Vibo Valentia il primo calabrese trapiantato di fegato del 2015. L'intervento è stato eseguito il 14 gennaio al policlinico Umberto I di Roma dopo che l'uomo, già in lista d'attesa, è stato seguito e preparato dall'unità operativa complessa di Epato-logia dell'azienda Mater Domini di Catanzaro che, negli ultimi 15 mesi, ha preparato al trapianto 17 pazienti con insufficienza epatica grave, in collaborazione con

le altre unità operative della struttura sanitaria. «Il paziente -afferma il medico responsabile del reparto, Enzo De Maria -era stato da tempo sottoposto a ogni cura necessaria all'intervento, pronto per essere inviato a Roma per eseguire il trapianto grazie alla convenzione esistente tra Umberto I e Regione Calabria. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla prima donazione di fegato effettuata nel 2015 in una regione del centro Italia». Di otto pazienti, sei sono stati trapiantati nel Centro di Roma e due in altre sedi per motivi familiari (Palermo e Milano). Altri sei sono stati già inseriti in lista attesa trapianti Calabria, mentre tre hanno rifiutato l'inserimento nella lista attesa. Altri nuovi sette pazienti sono attualmente in fase di studio. «La donazione volontaria degli organi - spiega De Maria - rimane talora la sola via per salvare la vita di una o più persone. Nella nostra regione nel 2013 i donatori effettivi sono stati circa 20, al di sotto della media nazionale che è di 22 per milione di abitanti. Vi è quindi la necessità di incrementare la donazione al fine di poter effettuare i trapianti necessari e ridurre i tempi della lista di attesa. Attualmente oltre il 15% dei pazienti in lista non arriva al trapianto».



## Atti vandalici negli uffici amministrativi dell'Asp

# Scippi quotidiani nel parcheggio

## De Biase (Uil): che fine ha fatto la convenzione con i vigili urbani?

Scippi e danneggiamenti nei parcheggi. Ma anche furti in ospedale e all'interno degli uffici. È quanto avviene ormai da tempo nell'area ospedaliera lametina dove i furti si contano ormai quotidianamente. Addirittura nei giorni scorsi qualcuno è entrato negli uffici amministrativi, probabilmente quando a lavoro non c'era nessuno, danneggiando una teca e alcune porte. A ciò bisogna aggiungere il degrado del parcheggio, preda di disagi e pericoli.

Ad accendere i riflettori su questa problematica è il segretario aziendale Uil Fpl Salvatore De Biase che in particolare descrive il parcheggio come «un'area a rischio per quanti si presentano nella struttura per essere curati o per accompagnare i propri cari per visite o ricoveri; auto parcheggiate ovunque, seppur gli spazi autorizzati e custoditi ve ne sono, scippi, danneggiamenti, litigi, intransitabilità verso servizi importanti come l'area del Pronto soccorso, area depositi e cucina; insomma ostacoli di ogni genere. Finanche in piena curva si trovano auto

parcheggiate. Un calvario giornaliero per un parcheggio selvaggio che oramai da il segno del caos. Non passa giorno che le forze dell'ordine non debbano intervenire».

Il sindacalista, rappresentante aziendale, sollecita chi di dovere a intervenire per evitare il peggio. De Biase poi riferisce che «era stata posta in essere un protocollo e una convenzione con il Comando dei vigili urbani della città, per prevenire e debellare il cosiddetto "parcheggio selvaggio", che per l'ospedale lametino oramai divenuto un calvario».

L'appello dunque che la Uil Fpl rivolge alla direzione strategica in ogni sua rappresentanza «è quello di assumere un qualche provvedimento a garanzia e a tutela della struttura e degli automobilisti, soprattutto motivata dal fatto che è difficile giungere nei servizi ospedalieri senza spazi riservati a parcheggio e senza aver corso il rischio di litigare o essere scippati, soprattutto dopo aver parcheggiato in aree non sicure». ◀ (Sa.Inc.)

### Accordi sfumati

● «Era stata ipotizzata una convenzione con un apposito regolamento tra l'Asp e il Corpo di Polizia – spiega De Biase – ma gli avvenimenti ultimi non hanno determinato una positiva conclusione, senza contare che a seguire vi era la volontà di porre in essere una collaborazione, a titolo gratuito, con l'Associazione nazionale polizia di Stato, per regolamentare l'accesso delle auto e far vivere meno disagi e difficoltà a quanti si affacciano verso la nostra struttura, da qui, far rispettare la cartellonistica e imprimere il rispetto delle regole».



## Una proposta

# Fondazione Campanella Istituire il registro dei tumori

«Tra le nuove attività sanitarie, indirizzate a garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e, quindi, ad evitare i paventati licenziamenti, quella dell'attivazione e della gestione di un unico Registro regionale dei tumori, potrebbe essere una valida proposta da sottoporre, insieme a tutte le altre che sono in corso di definizione, al tavolo tecnico che si terrà lunedì presso il Ministero della salute». È la proposta lanciata da Vincenzo Ursini, presidente dell'Accademia dei Bronzi.

«La Calabria – continua Ursini – è una delle pochissime regioni senza un registro regionale dei tumori. Affidare la registrazione e il coordinamento di tutti i dati tumorali alla Fondazione Tommaso Campanella, è il modo migliore per gestire i pazienti oncologici della regione, condizione primaria per programmare interventi sanitari univoci anche per ciò che riguarda l'acquisizione di nuove e più appropriate tecnologie. La gestione – conclude Ursini – del registro tumori, attività di carattere quasi esclusivamente informatica e amministrativa, consentirebbe, inoltre, di dare spazio all'utilizzo di quelle figure professionali che lavorano presso il Polo oncologico con compiti e mansioni diverse da quelle tipicamente sanitarie». ◀



## Invito di Cittadinanzattiva

**Pet-Tc, va creata una rete regionale**

Con quanto si spende per l'emigrazione si comprano 3 macchine

«L'impegno di spesa della Regione Calabria di circa 11 milioni di euro (se vero) dichiarato per un solo anno come corresponsione per le altre "più fortunate" regioni italiane, meta del pellegrinaggio sanitario dei pazienti calabresi, potrebbe essere di per sé sufficienti a garantire l'acquisto ed installazione di almeno 3 Pet-Tc (comprese opere murarie e servizi accessori)». Lo ha affermato, in una nota, Emilia Celia, coordinatrice assemblea territoriale di Cittadinanzattiva-TdM del capoluogo.

«A conti fatti – ha proseguito Celia – si potrebbe realizzare un ammortamento economico totale entro 24 mesi e un successivo "guadagno" per almeno altri 6-7 anni, prima cioè di un eventuale rinnovo delle attrezzature. Ciò, ovviamente, rifacendoci ad un calcolo puramente ragionieristico che non tiene conto dei disagi morali ed anche economici affrontati in prima persona dai pazienti calabresi che dovrebbero avere gli stessi diritti di quelli delle altre regioni italiane. Ritroviamo nel nostro archivio una nota, datata 2007, del dottor Saverio Palermo, primario di Medicina nucleare della Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e all'epoca delegato regionale dell'Associazione Italiana di Medicina Nucleare, inviata alla Regione

Calabria e a noi per conoscenza dove era contenuta la proposta di una rete regionale Pet-Tc con allocazione di un Tomografo in ogni provincia nei centri di Medicina nucleare ospedalieri a rilievo regionale (oggi definiti Hub). A distanza di quasi 8 anni di distanza siamo ancora o quasi al punto di partenza. Abbiamo attualmente operative nella regione una Pet/Tc mobile all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, ben funzionante grazie alla dedizione degli operatori ma disponibile in modo limitato nel tempo e nella capacità recettiva e una Pet/Tc presso la sede di Germaneto. La Pet/Tc installata a Reggio Calabria presso l'Azienda ospedaliera Hub è ancora inutilizzata, pare per carenza di personale sanitario. Esiste una Pet/Tc presso una struttura privata a Cosenza anch'essa inutilizzata in quanto sprovvista del necessario accreditamento. Non capiamo – ha concluso la coordinatrice assemblea territoriale di Cittadinanzattiva-TdM, Emilia Celia – cosa abbia bloccato un processo necessario e indispensabile e, soprattutto, cosa abbia fatto sottostimare e ignorare dei dati chiaramente verificabili. Quel che sappiamo e vediamo è un blocco, a tutt'oggi, di iter e percorsi dall'evidente rigore logico. Quello che ci auguriamo è rapido intervento da parte del nuovo governo regionale a tutela dei diritti dei pazienti calabresi». ◀



## L'Epatologia della "Mater Domini"

# Dietro ogni trapianto un delicato lavoro di attenta preparazione

Questo consente che i pazienti siano trasferiti alla vigilia dell'intervento nei centri autorizzati

## I malati calabresi in maggioranza sono sottoposti a trapianto nel Centro di Roma

Nei giorni scorsi è stato effettuato il primo trapianto di fegato del 2015 su paziente in lista d'attesa in Calabria e preparato al trapianto dall'Unità operativa complessa di Epatologia dell'Azienda "Mater Domini" di Catanzaro. Il malato, residente nel vibonese, era stato da tempo sottoposto ad ogni indagine e cura necessaria all'intervento nel Centro Epatologico, pronto per essere inviato al Policlinico Umberto I di Roma per eseguire il trapianto; ciò grazie alla Convenzione esistente ma anche alla prima donazione di fegato effettuata nell'anno 2015 in una regione del Centro Italia: un ponte di solidarietà che non ha limiti e su cui c'è molto da riflettere ed apprezzare come grande atto di amore che continua a vivere. Nella nostra regione ove nel 2013 i donatori effettivi sono stati circa 20, al di sotto della media nazionale che è di 22 donazioni per milione abitanti. Vi è quindi la reale necessità di avere maggior donazioni d'organo in Calabria al fine di poter effettuare i trapianti necessari e ridurre i tempi delle lista di attesa; attualmente oltre il 15% dei pa-

zienti in lista non arriva al trapianto.

Anche l'Uoc di Epatologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini", a direzione ospedaliera (il responsabile è il dott. Vincenzo De Maria) è da tempo impegnata anche nella complessa problematica dei trapianti di fegato e, da oltre un anno, inserita nel relativo programma regionale, vive quotidianamente il dramma di tanti pazienti con insufficienza epatica grave - ove le terapie mediche sono oramai inefficaci - dei quali si son fatti comunque carico per prepararli ed inserirli in lista d'attesa, sapendo bene che il tempo non gioca a loro favore e che la loro vita dipende da un atto di amore. In Calabria i pazienti con fegato non più funzionante che necessitano di essere iscritti nella lista d'attesa trapianti epatici si stima variare da 40 a 50 l'anno, in relazione ai trapianti eseguiti, ai decessi ad alle nuove iscrizioni. L'Uo di Epatologia, insieme alle famiglie e ad alcune associazioni, ritiene indispensabile che venga attuata dalle Istituzioni ogni forma di sensibilizzazione alla donazione d'organo; l'Unità operativa pertanto, oltre ai momenti di educazione e comunicazione svolta in Ospedale, si rende disponibile a comunicare la propria esperienza di servizio nel pre-post trapianto anche nel territorio.

L'Uoc di Epatologia, negli ul-

timi 15 mesi ha preparato al trapianto 17 pazienti con insufficienza epatica grave, in collaborazione con le altre unità operative del Policlinico di Catanzaro (Nefrologia, Radiologia, Cardiologia interventistica, Anestesia e Rianimazione, Pneumologia, Maxillo-facciale, Odontoiatria, Microbiologia, Malattie Infettive, Farmacologia, Biochimica, Genetica). I pazienti hanno potuto effettuare tutti gli accertamenti e tutte le cure necessarie al pre-trapianto durante la degenza nell'Uoc di Epatologia dell'Azienda Ospedaliera "Mater Domini" di Catanzaro partecipando a pieno titolo e con il maggior numero di pazienti preparati al Progetto Regionale trapianti fegato in Calabria, insieme ad altri centri; di fatto con il suo lavoro ha contribuito a ridurre la migrazione passiva nel pre-operatorio con reale riduzione di spese per la Regione Calabria, minori disagi per i pazienti ed i familiari; trasferiti quindi solo nell'imminenza del trapianto. Di otto pazienti, sei pazienti sono stati trapiantati al Centro di Roma come da Convenzione regione Calabria-Policlinico Umberto I Chirurgia generale e dei Trapianti, due sono stati trapiantati in altre sedi per motivi familiari (Palermo, Milano); altri sei sono già stati inseriti in lista attesa trapianti Calabria tre hanno rifiutato al momento di essere inseriti in lista attesa. ◀



## Unità operativa complessa

### La lista d'attesa e i sanitari

#### I pazienti

● Ad oggi altri nuovi sette pazienti sono in fase di studio per inserimento in lista attesa. I pazienti rientrano nell'Uo di Epatologia di Catanzaro anche dopo 15 giorni dal trapianto, seguiti quindi in Calabria nell'assistenza post intervento e la riabilitazione che li inserisce di nuovo nel contesto familiare, sociale, lavorativo.

#### Équipe affiatata

● Attualmente il gruppo dell'Epatologia segue nel post-trapianto circa 40 pazienti trapiantati negli anni scorsi nei maggiori centri europei e nazionali, grazie all'infaticabile impegno del personale Infermieristico (la caposala Immacolata Primerano, i dirigenti medici dottori Massimo De Siena, Sebastiano Di Salvo, Francesca Giaccotti e Tiziana Gravina).

**Satriano****Stamane la giornata  
dei malati di lebbra****Ferruccio Ranieri**  
**SATRIANO**

Il gruppo locale Aifo di Satriano marina, sempre in prima linea e grazie al crescente numero dei soci, garantirà la presenza in numerose parrocchie tra le quali, oltre a quella di Satriano marina, anche di Chiaravalle Centrale, Davoli, San Sostene, San Vito, Satriano e Soverato.

L'appuntamento è previsto per oggi in occasione del-

la 62. giornata mondiale dei malati di lebbra. Quest'anno gli oltre cinquemila volontari, in ottocento piazze, distribuiranno il "miele della solidarietà" informando sulla facile e completa curabilità della malattia.

La manifestazione, sotto l'Alto patronato del presidente della Repubblica, interesserà anche gli stadi di calcio con il sostegno dell'associazione allenatori (Aiac) e della Lega calcio serie A. ◀



## L'appello del segretario dello Smi Esposito «Va riorganizzata la rete ospedaliera e soprattutto la medicina territoriale»

Il sindacalista  
di Conflenti  
si rivolge al Governo

### CONFLENTI

«L'immobilismo che regna nella sanità calabrese sta portando lentamente al blocco delle prestazioni: è di questi giorni il blocco dei ricoveri presso l'ospedale Annunziata di Cosenza; urge da parte del governo nazionale una decisione immediata per consentire alla sanità Calabrese di riavere una governance».

Ad affermarlo è il segretario regionale del Sindacato medici italiani, Francesco Esposito, originario di Conflenti, che aggiunge: «Sarebbe auspicabile che alla guida della sanità fosse chiamato direttamente il presidente Oliverio, in quanto democraticamente scelto dagli elettori calabresi».

«Comunque – prosegue il rappresentante sindacale – non sono più rinviabili le scelte politiche, che il governo centrale dovrà prendere. Dopo cinque anni, di mal go-

verno della nostra sanità, urgono misure urgenti per superare le attuali criticità, soprattutto necessità riacquistare la capacità di scegliere e governare la sanità stessa. Lo sblocco del turnover, la riorganizzazione della medicina territoriale, la riorganizzazione della rete ospedaliera, la stabilizzazione di circa trecento medici di continuità assistenziale, la stabilizzazione di tanti precari della dirigenza medica sono tutti obiettivi che nel rispetto del piano di rientro sono alla portata del nuovo governo regionale».

Il segretario regionale del Sindacato medici italiani Esposito prosegue la sua argomentazione spiegando inoltre che «in questa situazione di incertezza assistiamo al blocco totale, perché nessuno si vuole assumere responsabilità, anche da parte di chi in questo momento è pagato per farlo». Da qui l'appello del rappresentante dello Smi: «È arrivata l'ora delle scelte ineludibili, nell'interesse dei calabresi a Roma non possono più rinviare tali decisioni». ◀ (Sa.Inc.)



La decisione della Procura dopo la denuncia dei familiari

# Morte sospetta di Santina Cortese

## Disposta la riesumazione della salma

Domani anche l'affidamento dell'incarico al perito per l'autopsia

**Stefania Marasco**

La denuncia era stata presentata mercoledì 14. Dopo lo stazio e il dolore, il signor Mario Misasi era ai carabinieri che aveva deciso di rivolgersi. Per capire cosa fosse successo in quegli otto giorni a cavallo tra il 2014 e il 2015, che avevano portato la mattina dell'8 gennaio la signora Santina Cortese ad esalare l'ultimo respiro.

Una settimana di febbre, di dolori, di chiamate e medicine prescritte per lo più al telefono, che Misasi aveva ripercorso dettagliatamente nella denuncia che i carabinieri hanno trasmesso prontamente alla Procura della Repubblica. E a seguire il caso il sostituto procuratore Santi Cutroneo che ha disposto per domani la riesumazione della salma per l'autopsia al cimitero cittadino. Ieri, la chiamata negli uffici al Tribunale, dove il marito della 45enne è stato ascoltato dal maresciallo Torcasio degli uffici della Pg, confermando i contenuti della denuncia. E sempre domani, prima della riesumazione, l'appuntamento sarà in Procura

per l'affidamento degli incarichi ai periti e al consulente di parte che la famiglia, seguita dall'avv. Giuseppe Stuppia, nominerà.

Una vicenda complessa per la quale i familiari di Santina Cortese chiedono venga fatta chiarezza, puntando il dito contro «l'approssimazione dei medici» considerato che, per come denunciato, nessuno avrebbe prestato delle cure adeguate o avrebbe tentato di approfondire la situazione precipitata in soli otto giorni. In tal senso, il direttore sanitario Carlo Truscello aveva annunciato che l'Asp ha avviato un'indagine interna; mentre dal canto suo, la deputata del Movimento cinque stelle Dalila Nesci venerdì ha presentato un'interrogazione parlamentare rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia per chiedere chiarezza su quanto accaduto, soprattutto in considerazione di quanto affermato dalla famiglia sul comportamento del medico di famiglia e invitando il ministro Lorenzin a verificare anche lo stato effettivo dei livelli essenziali di assistenza nel Vibonese ◀

**L'Asp**

**La scelta del dott. Truscello**

● Era stato il direttore sanitario Carlo Truscello ad annunciare che l'Asp aveva avviato un'indagine appena appresa la notizia della morte di Santina Cortese per «accertare i fatti, riservandosi di adottare i necessari provvedimenti che dovesse scaturire da specifiche responsabilità».



IL PRESIDENTE MAGLIA: INTENDIAMO CAPIRE SE CI SONO STATI DISSERVIZI O INADEMPIENZE

## Il caso sotto la lente dell'Ordine dei medici

La parola «chiarezza» è il leitmotiv nel giallo che ha avvolto il decesso di Santina Cortese. L'ha invocata la famiglia, l'ha chiesta l'Asp e la pretende anche l'Ordine dei medici presieduto da Antonino Maglia che innanzitutto ha inteso manifestare la propria vicinanza alla famiglia. Una vicenda «che intendiamo chiarire – ha spiegato Maglia – e per cui stiamo cercando di avere contezza delle modalità, per capire se ci sono state inadempienze dei sanitari e verificare la sussistenza di eventuali responsabilità». Un dovere quello che sente l'Ordine «soprattutto a tutela del senso etico che ogni medico deve avere nei confronti del paziente». Proprio per questo contatterà il signor Misasi «per sapere come la situazione si è evoluta e quindi scatterà un'indagine interna». Ogni aspetto del caso sarà quindi esaminato: dagli operatori del 118 che ad una prima chiamata avevano spiegato di essere – giustamente – un servizio di emergenza e nel caso il medico l'avesse ritenuto sarebbero potuti intervenire, mentre nella seconda non avevano potuto fare altro che constatare il decesso; al comportamento del medico di famiglia. ◀ (s.m.)



**Petizione a Nicotera****«Istituire postazione di emergenza 118»****NICOTERA**

Si è costituito in queste ore un comitato spontaneo per chiedere, a gran voce, l'istituzione di una postazione di emergenza sanitaria 118 nei locali della struttura ospedaliera di Nicotera. Lo annuncia il coordinatore Enzo Comerci. La prima iniziativa avviata dal comitato "Pro 118" è una raccolta di firma a sostegno della richiesta. Già oggi ci sarà in città un banchetto al quale i cittadini potranno avvicinarsi per sottoscrivere la petizione. «Al comitato – scrive il coordinatore Comerci – ognuno può aderire. Nei giorni a seguire, la raccolta di firme interesserà tutto il comprensorio nicoterese».

La nascita del comitato e l'avvio della petizione è stata decisa dopo un incidente, verificatosi nei giorni scorsi a Nicotera Marina.

Secondo i promotori dell'iniziativa, i soccorsi potevano essere più tempestivi se a Nicotera vi fosse una postazione del servizio 118. Il responsabile del servizio di emergenza territoriale del 118 dell'Asp di Vibo Valentia, Antonio Talesa, ha spiegato come Nicotera sia una delle poche realtà a poter contare su una guardia medica 24 ore su 24 e che la presenza di un medico garantisce le cure più immediate anche in caso di situazioni come quelle evidenziate dal neo costituito comitato. ◀



**FONDAZIONE CAMPANELLA**

# Il Registro tumori regionale può essere la soluzione

La proposta di Vincenzo Ursini, presidente dell'Accademia dei Bronzi, per **mantenere i livelli occupazionali** del polo

**LA SITUAZIONE**

*La Calabria è una delle poche regioni che non ha attivato un registro regionale dei tumori*

«Tra le nuove attività sanitarie, indirizzate a garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e, quindi, a evitare i paventati licenziamenti, quella dell'attivazione e della gestione di un unico Registro regionale dei tumori, potrebbe essere una valida proposta da sottoporre, insieme a tutte le altre che sono in corso di definizione, al tavolo tecnico che si terrà lunedì presso il Ministero della salute». È la proposta lanciata questa mattina da Vincenzo Ursini, presidente dell'Accademia dei Bronzi. «Come ben sappiamo - continua Ursini - la Calabria è una delle pochissime regioni senza un registro regionale dei tumori. L'unico "punto di raccon- ta" ufficiale, sotto forma di registro, è stato istituito nel maggio 2003 presso il Servizio di Epidemiologia e Statistica Sanitaria dall'ex Azienda Sanitaria numero 7. Tale attività è riferita, però, ad una popolazione di circa 250 mila abitanti (dati Istat 2005), su una

superficie di 1.635 Km, con una densità di 153 ab./Km e include 58 comuni. Di tutto il resto si conosce ben poco, se si escludono singole iniziative, comunque lodevoli, attivate da altre Aziende sanitarie ed ospedaliere. Affidare la registrazione e il coordinamento di tutti i dati tumorali alla Fondazione Tommaso Campanella, è il modo migliore per gestire i pazienti oncologici della regione, condizione primaria per programmare interventi sanitari univoci anche per ciò che riguarda l'acquisizione di nuove e più appropriate tecnologie. La gestione del registro tumori, attività di carattere quasi esclusivamente informatica e amministrativa, consentirebbe, inoltre, di dare spazio all'utilizzo di quelle figure professionali che lavorano presso il Polo oncologico con compiti e mansioni diverse da quelle tipicamente sanitarie».

«È ben noto - spiega Ursini - che i registri tumori producono dati di sopravvivenza per le diverse neoplasie, fornendo un indicatore fondamentale della qualità dei servizi diagnostici e terapeutici nei diversi territori e del suo evolversi nel tempo. Producono, altresì, dati di

prevalenza a livello locale e stime di prevalenza a livello nazionale. Tali dati, quindi, sono particolarmente utili, se non addirittura essenziali, per valutare i bisogni sanitari di una popolazione. Il Registro tumori regionale potrà consentire di valutare, organizzare e archiviare in modo sistematico e continuativo le informazioni più importanti su tutti i casi di neoplasia che insorgono nella popolazione calabrese, rendendoli disponibili per studi e ricerche. E chi potrebbe svolgere al meglio tale compito se non la Fondazione Campanella, unica struttura regionale ad avere un rapporto diretto con la Facoltà di Medicina? Sappiamo tutti che le informazioni registrate sono vitali per la ricerca sul cancro. Permettono di studiare le cause di alcuni tumori, di valutare l'eventuale impatto di fattori sociali o ambientali e di valutare l'efficacia dei programmi di prevenzione e di screening». «Rilevando l'andamento delle malattie neoplastiche in Calabria - conclude Ursini - il Registro regionale potrà quindi fornire anche uno strumento utile per il Servizio sanitario nazionale, giustificando al meglio, anche sotto questo aspetto, l'attività della Fondazione».



**SOVERATO****Cisal: «Ospedale in crisi»**
 Reparti in funzione grazie al sacrificio di chi non percepisce **competenze accessorie** dal 2013

«Le problematiche all'ospedale di Soverato sembrano non finire mai. Anzi, aumentano di giorno in giorno. Diversi i reparti in affanno che rischiano la paralisi. Tra questi quello di Pediatria, Ginecologia e Anestesia. Per non parlare poi dell'Ortopedia, fiore all'occhiello tra tutti gli ospedali del basso Jonio, che continua a funzionare solo grazie a una convenzione in atto con alcuni medici che lavorano presso altri ospedali. Eppure l'ospedale di Soverato è l'unico punto di riferimento sanitario per la popolazione di un'ampia porzione di territorio calabrese». È quanto affermano Renato Barone, responsabile regionale Calabria di Cisal Medici, e Edoardo Posca, responsabile provinciale Cisal Sanità. «Nonostante ciò - continuano - si tira a campare e si naviga a vista. Non si procede ad alcuna assunzione in nome del cosiddetto blocco del turnover e dei vincoli del piano di rientro sanitario. Eppure, in altre parti d'Italia, forse in territori dove la popolazione del comprensorio interessato è inferiore a questa e dove la viabilità è migliore di quella calabrese, si è proceduto a derogare dai suindicati vincoli. Quali le risposte dell'Asp e della Sanità "Romana"? Cosa intendono fare i vertici aziendali per porre rimedio a questo e ad altri gravi problemi che affliggono la struttura? Ci dicano ad esempio di chi è la colpa del mancato pagamento delle spettanze relative alla produttività al personale medico e infermieristico sin dal 2013?».

«La Cisal - spiegano Barone e Posca - vuole sensibilizzare la dirigenza amministrativa affinché si faccia carico di questo problema il cui perdurare negli anni non solo come anzidetto è assolutamente ingiustificato

poiché non vi sono ragioni plausibili che lo motivano, ma sarà causa di un notevole danno economico permanente al momento di andare in pensione. Con l'attuale regime pensionistico (contributivo), infatti, il mancato adeguamento per tempo delle fasce e dei livelli giuridico-economici, si ripercuoterà inevitabilmente sugli emolumenti pensionistici. È arrivato il momento di chiarire e risolvere una volta per tutte la vicenda. Sarebbe stato giusto, oltre che normale, pagare entro il primo semestre del 2014 le spettanze del 2013 ed entro il primo periodo del 2015, quelle relative al 2014. Tutte queste inefficienze, inoltre, non tengono affatto in debito conto e non ricompensano a dovere tutti sacrifici dei medici e degli infermieri nel portare avanti, si ribadisce in reparti sottorganico, le attività lavorative quotidiane atte a garantire i livelli minimi assistenziali, importantissimi per i cittadini-pazienti».

«In questi gravi ritardi - continuano - la politica c'entra poco. Tutto ciò dipende dal rapporto efficienza-efficacia tanto decantato a destra e a manca ma poi tanto inapplicato. Perché se un medico o paramedico non fa il suo lavoro, viene immediatamente bacchettato, mentre se un dirigente amministrativo non assolve in modo adeguato e tempestivo al proprio compito non subisce alcun rimprovero e conseguenza? L'intervento della Cisal medici è teso a chiarire e risolvere tutto ciò. Si tratta di un'azione in favore di tutti i lavoratori interessati affinché il loro disagio che va avanti da anni giunga finalmente al termine. Abbiamo fatto richiesta per un incontro e vigileremo fino a che ciò non avverrà».

R.C.



## TIRIOLO

# Screening cardiologico gratuito per i cittadini

Grande successo per l'iniziativa della Croce Bianca. A febbraio l'indagine riguarderà l'apparato renale

Successo di adesioni allo "Screening cardiologico" effettuato dall'associazione Croce Bianca onlus in collaborazione con l'amministrazione comunale di Tiriolo. Era il luglio del 2012 quando l'associazione ha dato inizio al suo "screening cardiologico", coordinata da Dario Rizzo, in collaborazione col reparto di Medicina Cardiovascolare Geriatrica di Geraneto, diretta da Francesco Perticone e degnamente rappresentata dall'ottimo giovane Eliezer Joseph Tassone. È grazie a quest'ultimo che da oltre due anni e mezzo, tanti tiriolesi hanno potuto usufruire gratuitamente della competente "revisione" del loro apparato cardio-circolatorio, effettuata tramite accurate visite cardiologiche ed elettrocardiogrammi mirati ad individuare, prevenire e, se possibile, sanare danni a cuore e coronarie. L'equipe medica ha effettuato finora, con appuntamenti mensili, curati dall'assessore alla Sanità Angelo Colacino, e, in prima persona, del consigliere comunale Marisa Badolato, su oltre 400 cittadini, l'indagine conoscitiva, fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Tiriolo, allo scopo di dare un'opportunità ai propri cittadini verso il bene più ricercato: "la prevenzione per il mantenimento della salute" e nel modo più proficuo per la cittadinanza: la gratuità, che di questi tempi, diventa sempre più rara. Comune e Croce Bianca avvieranno a breve un altro Screening rivolto questa volta, alla prevenzione e cura dell'apparato renale, che sarà attuato dall'equipe medica di Fuiano con le stesse modalità dello screening cardiologico e soprattutto gratuitamente.



■ **SANITÀ** Proposta di Ursini, presidente dell'Accademia dei Bronzi

# «Si assegna alla Campanella il registro dei tumori regionale»

«TRA le nuove attività sanitarie, indirizzate a garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e, quindi, ad evitare i paventati licenziamenti, quella dell'attivazione e della gestione di un unico Registro regionale dei tumori, potrebbe essere una valida proposta da sottoporre, insieme a tutte le altre che sono in corso di definizione, al tavolo tecnico che si terrà lunedì presso il Ministero della salute».

È la proposta lanciata questa mattina da Vincenzo Ursini, presidente dell'Accademia dei Bronzi.

«Come ben sappiamo – continua Ursini – la Calabria è una delle pochissime regioni senza un registro regionale dei tumori. L'unico "punto di raccolta" ufficiale, sotto forma di registro, è stato istituito nel maggio 2003 presso il Servizio di Epidemiologia e Statistica Sanitaria dall'ex Azienda Sanitaria n. 7. Tale attività è riferita, però, ad una popolazione di circa 250 mila abitanti (dati Istat 2005), su una superficie di 1.635 Km, con una densità di 153 ab./Km ed include 58 comuni. Di tutto il resto si conosce ben poco, se si escludono singole iniziative, comunque lodevoli, attivate da altre Aziende sanitarie ed ospedaliere. Affidare la registrazione e il coordinamento di tutti i dati tumorali alla Fondazione Tommaso Campanella, è il modo migliore per gestire i pazienti oncologici della regione, condizione primaria per programmare interventi sanitari univoci anche per

ciò che riguarda l'acquisizione di nuove e più appropriate tecnologie. La gestione del registro tumori, attività di carattere quasi esclusivamente informatica e amministrativa, consentirebbe, inoltre, di dare spazio all'utilizzo di quelle figure professionali che lavorano presso il Polo oncologico con compiti e mansioni diverse da quelle tipicamente sanitarie».

«È ben noto – spiega Ursini – che i registri tumori producono dati di sopravvivenza per le diverse neoplasie, fornendo un indicatore fondamentale della qualità dei servizi diagnostici e terapeutici nei diversi territori e del suo evolversi nel tempo. Producono, altresì, dati di prevalenza a livello locale e stime di prevalenza a livello nazionale. Tali dati, quindi, sono particolarmente utili, se non addirittura essenziali, per valutare i bisogni sanitari di una popolazione. Il Registro tumori regionale potrà consentire di valutare, organizzare e archiviare in modo sistematico e continuativo le informazioni più importanti su tutti i casi di neoplasia che insorgono nella popolazione calabrese, rendendoli disponibili per studi e ricerche. E chi potrebbe svolgere al meglio tale compito se non la Fondazione Campanella, unica struttura regionale ad avere un rapporto diretto con la Facoltà di Medicina? Rilevando l'andamento delle malattie neoplastiche in Calabria, - conclude Ursini - il Registro regionale potrà quindi fornire anche uno strumento utile per il Servizio sanitario nazionale».



## ■ TIRIOLO A febbraio l'attenzione sarà rivolta all'apparato renale

# Prevenzione cardiologica, dal 2012 effettuati oltre 400 screening gratuiti

TIRIOLO- L'importanza della prevenzione, di conoscere i sintomi per intervenire su possibili malattie. Continua lo screening cardiologico gratuito a Tiriolo effettuato dall'associazione pubblica assistenza Croce bianca Onlus in collaborazione con l'amministrazione comunale di Tiriolo guidata dal sindaco Giuseppe Lucente. Era il luglio del 2012 quando l'associazione Croce bianca onlus ha iniziato il suo rapporto di "Screening cardiologico" con i cittadini di Tiriolo. La Croce Bianca Onlus è un'associazione che opera sul territorio grazie alla volontà del suo coordinatore Dario Rizzo e in collaborazione col reparto di Medicina cardiovascolare geriatrica di Germaneto, diretta da Francesco Perticone e rappresentata da Eliezer Joseph Tassone. Ed è stato grazie alla paziente e costante presenza di Tassone, coadiuvato dalla collaboratrice Anna Furriolo, che da oltre due anni e mezzo, tanti tiriolosi hanno potuto usufruire gratuitamente della competente "revi-

sione" del loro apparato cardio-circolatorio, effettuata tramite accurate visite cardiologiche ed elettrocardiogrammi mirati ad individuare, prevenire e, se possibile, sanare danni a cuore e coronarie. L'equipe medica ha effettuato fin'ora, con appuntamenti mensili, curati dall'assessore alla Sanità Angelo Colacino, in prima persona, dalla consigliera comunale Marisa Badolato, su oltre 400 cittadini, l'indagine conoscitiva (screening), fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Tiriolo, allo scopo di dare un'opportunità ai propri cittadini verso il bene più ricercato, ovvero la prevenzione per il mantenimento della salute.

E proprio per questo l'amministrazione e l'associazione Croce bianca avvieranno a inizio febbraio un altro screening rivolto alla prevenzione e cura dell'apparato renale, che sarà attuato dall'equipe medica del dottore Fuiano con le stesse modalità dello screening cardiologico e soprattutto gratuitamente.



■ **LA DENUNCIA** «Nessuna erogazione, ritardi e diritti negati nonostante la legge»

# «Da un anno siamo senza sussidio»

*La sezione lametina dell'associazione malati cronici: «Dimenticati dalla politica»*

«DIRITTI negati, ritardi macroscopici, ormai siamo ad un anno dalla mancata erogazione del sussidio che la legge ci ha riconosciuto ma che la politica nei fatti ci nega». Così la sezione del Lametino dell'associazione malati cronici attacca la politica regionale. Cambiano gli scenari politici, cambia il comandante della nave ma per noi la musica resta sempre la stessa» rimarca l'associazione. «A leggere i giornali - viene spiegato - si è troppo impegnati a discutere di come far quadrare la squadra degli assessori regionali ma per noi, ultimi nella classe della considerazione, resta tutto immutato».

La denuncia quindi è forte, disperata, per la mancata erogazione da un anno del sussidio per i malati cronici già riconosciuto dalla legge ma, nei fatti, negato. L'amarrezza è dunque forte. «Siamo, ancora una volta, nostro malgrado, costretti a far sentire la nostra voce» ribadisce l'associazione. «Noi siamo gli ammalati cronici ai quali è stato riconosciuto l'indennizzo previsto dalle legge 210/92 - ricordano - fa davvero rabbia constatare che la politica sia così lontana dai più bisognosi, spesso spende e spande a proprio piacimento e noi stiamo aspettando da dodici mesi il sussidio vitale. Sono troppi

mesi che attendiamo invano di ricevere ciò a cui abbiamo diritto per i danni subiti». E ancora: «La politica dovrebbe pensare prima e soprattutto ai più deboli e ai più bisognosi. Invece, con amarezza, ogni giorno non possiamo che constatare quanto essa non sia capace di comprendere la sofferenza, la povertà, i bisogni, le necessità fondamentali. Facciamo parte di quella categoria che spesso nessuno rappresenta. Che non ha voce e nemmeno volto, siamo dimenticati».

Viene anche sottolineato che «è giusto parlare dei grandi temi, ma la politica non dovrebbe pensare anche a noi? Non è accettabile spendere e sprecare risorse in inutili manifestazioni, cene e pranzi, in viaggi e tanto altro ancora e poi lasciare i malati cronici nella disperazione! Non è forse più giusto - si chiede ancora l'associazione malati cronici sezione del Lametino - deliberare quanto la legge riconosce a chi già di suo è stato poco fortunato? Aspettiamo risposte urgenti e deliberazioni immediate». In conclusione un appello al presidente Oliverio: «dimostri nei fatti che le cose sono cambiate. Le parole sono insufficienti e quando ad esse non seguono i fatti anche poco degne di nota».

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

